

L'Unico Testimone:

"Colui che può negar Dio davanti a una notte stellata, davanti alla sepoltura dai suoi più cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole... Il primo ateo fù senz'alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli altri uomini e cercava, negando Dio, di liberarsi dell'unico testimone a cui non poteva celarlo." Giuseppe Mazzini , "Dei doveri dell'uomo". Al di là delle argomentazioni non del tutto incontrovertibili, c'è un elemento interessante nelle parole di questo nostro illustre uomo politico, patriota e rivoluzionario italiano, laico, agnostico e ateo, uno dei principali sostenitori dell'unità d'Italia, e che cioè la religione s'intreccia intimamente con la morale; la sua è spesso la voce della coscienza; essa indica una meta che travalica il mero interesse egoistico. In questa luce l'assenza di un "testimone" trascendente può ridurre la vita a una manovra condotta secondo il proprio vantaggio, la società a una struttura produttiva, il successo a legge dominante. C'è una curiosa ma suggestiva "preghiera" di un ateo russo Aleksandr Zinov'ev, che potrebbe essere il migliore commento alla considerazione di Mazzini: « Ti supplico, mio Dio, cerca di esistere, almeno un poco, per me, apri i tuoi occhi , ti supplico!! Non avrai da fare nient'altro che questo, seguire ciò che succede: è ben poco! Ma, oh Signore, sforzati di vedere, te ne prego! Viver senza testimoni, quale inferno! Per questo, sforzando la mia voce, io grido, io urlo: Padre mio, ti supplico e piango: esisti! ». Vivere senza quell'unico "testimone" che indica e giudica il bene e il male è come essere senza luce, nel gelo di un inverno del cuore che è inferno!

don Gaetano